

Si estende lo scandalo delle sofisticazioni: i veri responsabili debbono essere colpiti!

Comune e Ministero sapevano tutto ma ora pagano solo i macellai

La cronaca dell'assemblea - « Tutti abbiamo usato il Bovis! » - Solo il « Tempo », il « Popolo » e la RAI graditi ai dirigenti dell'associazione

I veri responsabili

Dallo scandalo delle carni a quello del pesce all'acido borico, i fatti di questi giorni stanno dimostrando via via che in Italia non esiste un vero e proprio sistema di controlli in difesa della salute dei cittadini. La scoperta delle frodi e delle sofisticazioni degli alimenti — quando c'è — è puramente accidentale. Come si spiegherebbe, altrimenti, che per quattro anni almeno abbiamo mangiato carne ringiovanita con la « polverina » senza che nessuno degli uffici, degli istituti, dei vari centri che dovrebbero occuparsi di queste cose riuscisse non diciamo a stroncare ma almeno ad accorgersi del traffico?

All'assemblea dei macellai romani, ieri sera, quando è stato chiesto quanti dei presenti avevano usato la « polverina » nei loro esercizi, una selva di mani si è levata sopra le teste. Tutti hanno confermato di avere decolorato le carni. Tutti, e per diversi anni. In questa ammissione sta un' accusa tremenda alla organizzazione di un settore delocalissimo dello Stato: nessuno si era mosso prima per assicurare il rispetto della legge.

Domani alla Camera, dopo i recenti solleciti della sinistra, andrà in discussione la legge che aggrava le norme sulla produzione e la vendita dei generi alimentari. C'è voluto uno scandalo, per convincere il governo sulla urgenza di adeguare le leggi alla raffinata tecnica della sofisticazione.

Sotto la spinta della condanna dell'opinione pubblica, il Ministero e tutte le « autorità responsabili » si muovono ora come in preda alla febbre, credendo di poter colmare, con qualche frettoloso provvedimento di rappresaglia, tanti anni di inerzia. Si colpisce in basso, come sempre, offrendo all'opinione pubblica il capro espiatorio di qualche decina di macellai. Il Comune di Roma — che fino al 30 marzo aveva negato contro ogni evidenza l'esistenza delle carni ringiovanite — cerca di rifarsi ora sulla pelle del primo commerciante che capita a tiro. Nessuno si è sognato di tirare in ballo le industrie conserviere o qualcuno dei grossi speculatori che fanno il bello e il cattivo tempo, imprimendo al mercato, tra l'altro, quella corsa al rialzo che ha suscitato tante proteste nelle ultime settimane.

Malgrado la ventata di tardivo attivismo, altre falle parosse vengono alla luce nella sarabanda di notizie di questi giorni. È stato lo stesso ministro Jerolimov ad ammettere che solo ora sono state

(Continuazione dalla 1. pagina)

ribadito anche che i provvedimenti di chiusura delle macellerie, presi dal commissario straordinario, sono illegittimi perché, a norma di legge, nel settore di tutela igienica e sanitaria è competente soltanto il prefetto: per il Comune fu costretto a far marciare indietro in una questione analoga e a riordinare l'apertura del negozio colpito.

Per primo ha preso la parola il presidente Maccaroni. Il suo è stato un intervento chiaramente provocatorio, sul quale in seguito si è articolata tutta la manovra di cui abbiamo parlato all'inizio. Ha detto, in sostanza, che la colpa di tutto quanto sta cadendo sui giornali e sui partiti di sinistra, che hanno organizzato la « campagna diffamatoria » in vista delle prossime elezioni amministrative. La categoria è stata ingiustamente colpita: deve dunque ribellarsi. È necessaria l'unità. È necessaria la solidarietà: tutti per uno, uno per tutti. Il Bovis: sì, il Bovis è stato usato, ma veniva venduto liberamente nel mercato comunale, tutti lo sapevano.

Gli additivi sono usati liberamente per la conservazione del vino e del salame: perché proibiti proprio per le carni?

« Vanno tutti ammazzati »

Il discorso del presidente dell'Associazione è stato frequentemente interrotto dall'assemblea. C'era chi invitava alla calma e alla moderazione, soprattutto a un maggior senso di responsabilità. E c'era invece chi, a guisa di claque, rincorava la dose gridando: « I giornalisti del Paese Sera e del Paese vanno tutti ammazzati: mettono alla fame dei famigliari ». L'atmosfera è diventata rovente: nella sala c'erano decine di agenti in borghese pronti a intervenire se si fossero verificati i fatti. Poi l'ordine cronologico degli interventi e delle votazioni è approssimativo perché — come abbiamo detto — i nostri cronisti non sono stati ammessi ad assistere ai lavori. È stato chiesto di manifestare la solidarietà ai macellai colpiti dal provvedimento comunale di chiusura con la seguente richiesta: « Chi ha usato il Bovis è stato azzeccato. C'è stata anche la controprova: « Chi non ha usato il Bovis è stato azzeccato ». Nessuno mano si è alzato. E il signor Maccaroni, con aria di trionfo, ha potuto così sottolineare l'unità della categoria: « anche se certamente non tutti hanno usato questo additivo ».

Hanno parlato quindi Guido Tamagnini, l'avv. Porzio (ha illustrato il problema sotto il profilo giuridico), i macellai Taloni, Giubbetti, Morettoni, Bravi e Annibelli. Tutti gli interventi hanno avuto un tono eccitato e sono scelti tra continue interruzioni. È stato sottolineato che proprio alcune ore prima, nella mattinata, il commissario Diana si era rifiutato di ricevere una delegazione di ricerca e una delegazione della categoria e la aveva « passata » al professor Pellegrini: eguale trattamento i negoziati avevano trovato in prefettura e al ministero della Sanità. È stato

ribadito anche che i provvedimenti di chiusura delle macellerie, presi dal commissario straordinario, sono illegittimi perché, a norma di legge, nel settore di tutela igienica e sanitaria è competente soltanto il prefetto: per il Comune fu costretto a far marciare indietro in una questione analoga e a riordinare l'apertura del negozio colpito.

Elemosina respinta

A questo punto, qualcuno ha proposto che ciascun membro dell'Associazione si tassasse per due o tremila lire: la somma in questo modo raccolta sarebbe stata destinata a « fondo d'aiuto » per i macellai costretti all'attività. Costoro, però, si sono ribellati gridando: « Vogliamo giustizia, non l'elemosina ». L'iniziativa è stata di conseguenza ritirata.

Il macellaio Aurelio Lucchetti, con negozio in via Trionfale 11537, ha raccontato la sua odissea. Ordinato a Pesaro un certo quantitativo di Bovis, lo ricevette e lo portò a esaminare all'Ufficio comunale di igiene. Gli dissero che il prodotto non era dannoso alla salute, ma gliene sconsigliarono l'uso: lui non l'ha usato, ma soltanto perché era nelle liste del fornitore di additivi s'è visto chiudere l'esercizio a tempo indetermiato. Ha dunque impugnato la legittimità dei provvedimenti del Comune, fatto affiggere dei manifesti in tal senso sulla saracinesca del suo negozio e si riserva di portare la faccenda in Tribunale, querelando il dottor Diana.

L'assemblea è stata conclusa da un breve discorso del dottor Baucherio, responsabile della Federazione nazionale macellai, che ha portato agli esecutori di Roma la solidarietà di tutta la categoria italiana, ha riaffermato le giuste posizioni dell'Associazione e ha annunciato il convegno nazionale che dovrà tenersi nella Capitale entro questo mese. È stato quindi nominato, all'unanimità e su proposta della presidenza, il comitato di agitazione. Esso risulta composto dai seguenti esecutori: Taloni, Giromi, Santolino, Sarrandrea, Annibelli, Bonitelli, Lucchetti, Prezzolini, Piazza e Stampone. La presidenza dell'Associazione è stata conferita a Lucchetti, che ha accettato. È stato infine votato il seguente ordine del giorno: « La carne ha subito una flessione del 30-40 per cento.

Speculazione e lettere

Un'ultima notizia per provare la speculazione politica tentata sull'onda dello scandalo del Bovis. Ai macellai romani viene recapitata per posta una lettera che dice: « Caro collega, la stampa socialcomunista ha insegnato in questi giorni, come tutti abbiamo avuto modo di leggere, una campagna violentemente scandalistica che ci ha coinvolti tutti nel problema della così detta « polverina ». È veramente senza giustificazione questo attacco contro tutta la nostra categoria, allarmando l'opinione pubblica ed i consumatori e facendoci passare come degli eretici del pubblico e dei cronisti ».

Specie durante la prosa barocca del comunista « Paese Sera » sempre alla araguardia nei darsi addosso come se anche noi non fossimo dei lavoratori che si guadagnano col sudore della fronte il loro onesto pane, si è distinto e compiaciuto con sadico piacere di additare all'ira dell'opinione pubblica, « i soli stessi che dopo essersi scatenati contro di noi mettendo a repentaglio la vita stessa delle nostre famiglie, che verranno fra poche settimane a chiederci il loro voto per le elezioni comunali. Sarà la migliore occasione per restituire ai signori socialcomunisti il bel favore che ci hanno fatto ».

« Un macellaio innamorato del suo lavoro e cosciente della responsabilità che ha verso la sua famiglia, non darà il suo voto ai socialcomunisti ».

« Colleghi, ricordate: di tutto il 10 giugno! ».

Non hanno denunciato le frodi i due funzionari sotto accusa

AVVISO PER I CONSUMATORI

L'Ordinanza del Commissario Straordinario del Comune di Roma che ha sospeso per dieci giorni l'attività di alcune macellerie

E' ILLEGITTIMA E ILLEGALE

L'ASSOCIAZIONE ESERCENTI MACELLAI DI ROMA

IMPUGNANDO CON MOTIVATA PROTESTA L'ABUSIVO PROVVEDIMENTO

HA DIFFIDATO IL COMMISSARIO STRAORDINARIO A REVOCARE L'ORDINANZA, ED HA RISERVATO AD OGNI ESERCENTE COLPITO IL CONSEGUENZIALE DIRITTO AL PIU' AMPIO RISARCIMENTO DEL DANNO

Questo manifesto sarà affisso in tutte le macellerie

A notte nella borgata Alessandrina

Rapinata una donna sulla porta di casa

Il bottino: 800.000 lire — Erano tutti i risparmi della vittima

Si uccide con il gas dopo essersi svenata

Una donna di 55 anni si è uccisa nell'appartamento dove abitava in piazza San Giovanni Bosco 70, si chiamava Elvira Vizzini, e approfittando che la figlia era fuori casa, ha aperto tutti i rubinetti della cucina e si è lasciata asfissiare. Ha lasciato un biglietto: « Perdonatemi, mi voglio morire ».

Quando la ragazza è ritornata a casa, ha sentito un forte odore di gas ed è corsa, allarmata, dal portiere. Insieme a lui, è entrata nell'appartamento. La madre era in cucina, ormai priva di vita. Le cause che hanno indotto la Vizzini al suicidio non sono state ancora chiarite.

Una ragazza di 21 anni ha cercato di togliersi la vita ingerendo compresse di barbiturici, tagliandosi i polsi e bevendo sostanze medicinali. È stata ricoverata gravissima al Santa Giovanni. Si chiama Lucilla Bianchi e abita in via Capanna di Marino, al chilometro 17 dell'Appia.

IL GIORNO

— Oggi martedì 10 aprile (100-25). Orizzonti: Terreno solo sergole alle 5,50 (ombra alle 19,01). Primo quarto 111.

BOLLETTINI

— Demografici. Nati ieri: maschi 59, femmine 66, dei quali 4 nati morti. Morti: maschi 40 e femmine 33 dei quali 11 minori di 7 anni. Matrimoni: 21.

— Meteorologici. Le temperature di ieri: minima 6, massima 16.

Il duplice omicidio sulla Tuscolana

Il processo a Biccari rinviato di 7 giorni

Il Partito

Assemblee di categoria per le elezioni

Comunisti GAS, ore 17, sezione Ostiense (Fredduzzi); Edili comunisti, ore 18, in Federazione (Canuti); Comunisti comunisti, ore 17, piazza Lovatelli (Berlinguer); Ambulanti comunisti, ore 17, in Federazione (Ciofi).

Presentatori di lista

I compagni che debbono sottoscrivere la lista del Partito sono convocati in sede di lista per il 19, presso la Sezione Garbatella (via Passino 26): Garbatella, Ostiense, Testaccio, S. Saba, Laurentina, Cristoforo Colombo, S. Paolo, ore 19,30, presso la Sezione Aurelia (via Graziano); Aurelia, Monte Sparaco, Cavalleggeri DOMANI, ore 20, presso la Sezione Esquilino (via Castro, 113); Esquilino, S. Lorenzo, Celio.

Il governo di centro-sinistra e la politica estera

Su questo tema il compagno Franco Calamandrei parlerà oggi

Si tratta del veterinario capo e del responsabile dei servizi di vigilanza sanitaria dell'Ufficio d'igiene

Per il trattamento della carne con solfito di sodio due alti funzionari del Campidoglio sono stati denunciati. A quella amministrativa già aperta dal Comune, si è aggiunta ora una richiesta giudiziaria che viene condotta dal magistrato incaricato di tutte le indagini sullo scandalo.

I due funzionari chiamati in causa sono il veterinario capo del Comune, dott. Luigi De Matteis, e il responsabile del servizio di vigilanza sanitaria, prof. Cesare Enrico. I carabinieri hanno presentato al magistrato un rapporto nel quale si afferma che i due funzionari sono venuti meno ai loro doveri di pubblici ufficiali omettendo la denuncia di frodi accertate. Su tale base il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bruno De Majo, ha dato inizio all'inchiesta giudiziaria per accertare le responsabilità dei due funzionari ed emettere eventualmente il mandato di comparizione.

I carabinieri hanno trasmesso il loro rapporto al dottor De Matteis il professor Enrico e anche il direttore dell'Ufficio di igiene, prof. Cerutti.

Nel corso dell'interrogatorio il prof. De Matteis ha affermato di essersi accorto dell'uso illecito di polverine per ringiovanire la carne nello scorso novembre e di averne data immediata notizia al servizio frodi, a suo dire il solo competente in materia. Il professor Enrico, da parte sua, si è difeso sostenendo che il veterinario capo era autonomo e avrebbe dovuto denunciare direttamente lo scandalo.

Stiamo riusciti ad avvicinare ieri sera i due funzionari: hanno ribadito gli opposti punti di vista.

Il dottor De Matteis, dopo aver sostenuto di non aver comunicato la sua denuncia, ci ha detto di aver ricevuto soltanto una lettera di contestazione disciplinare del commissario straordinario al Comune, con termine di risposta entro dieci giorni. « È una procedura normale — ha aggiunto —. La denuncia l'ho letta sui giornali e non ho trovato conferma da nessuna parte ».

« Io con i rapporti sono in regola, li ho presentati al competente ufficio comunale. Ma non sono un chimico, sono un veterinario. Non è dal mio ufficio che poteva, né doveva essere presentata la denuncia per infrazioni alla legge sanitaria ».

Anche il prof. Enrico ha affermato di non conoscere ancora la denuncia a suo carico. « Risponderò — ha detto — davanti ad una commissione d'inchiesta ». Dopo aver rifiutato di dire se era stato interrogato sulla questione, ha risposto evasivamente anche alla domanda se la denuncia dovesse partire solo dal suo ufficio, nel caso di riscontrate irregolarità alimentari. « Da dove poteva partire la denuncia — ci ha risposto il prof. Enrico — lo stabilirà il magistrato, in giudizio ».

Ma esiste un regolamento

Dopo 10 anni la commissione interna alla Casa dello studente

Dopo più di dieci anni, i lavoratori della Casa dello studente hanno potuto rieleggere la Commissione interna. Le operazioni di voto si sono svolte ieri, con la partecipazione quasi totale del personale. Sono risultati eletti: Ottavio Albensi, Carlo Cianfrocca e Luciano De Angelis.

E da quando l'ONARMO ha assunto la gestione della Casa, i lavoratori non avevano più una loro rappresentanza. La mancanza di libertà nella azienda è stata una delle cause della situazione scandalosa di sottosviluppo che si è venuta a creare: poco più di 30 mila lire come paga base.

I 65 lavoratori della Casa dello studente, mentre di un lato hanno ricostituito la Commissione interna, dall'altro hanno posto alla direzione dell'ONARMO una serie di richieste: aumento di stipendio di 15 mila lire, parità di trattamento tra uomini, donne e giovani e applicazione della scala mobile. Con i lavoratori ha solidarizzato anche il Consiglio degli studenti.

La scomparsa dell'avvocato Giorgio Ferretti

La scomparsa di Giorgio Ferretti è perito tragica durante una escursione sul monte Argentario, come abbiamo pubblicato ieri. « È un doloroso vuoto nella ambiente democratica romana ».

Ancora giovane, ma a 15 anni, partecipò durante l'occupazione nazista all'azione antifascista clandestina condotta nel Lago Mianino, dalla « Unione degli Studenti » di cui fu successivamente, nell'Università, parte attiva e tutte le più importanti battaglie democratiche del immediato dopoguerra.

Dopo essersi laureato giovanissimo in giurisprudenza, Giorgio Ferretti iniziò l'attività professionale sotto la guida del prof. Jemolo che lo volle a fianco nel suo studio. Nel '50, dopo pochi anni, Giorgio Ferretti si era affermato nel settore civile e amministrativo come uno degli avvocati più brillanti e preparati della nuova generazione. I rapidi e notevoli successi non avevano però oscurato i suoi interessi culturali, che andavano molto oltre il particolare campo di specializzazione, ne avevano affievolito la sua aperta neofertanza verso ogni forma di arretratezza e di oscurantismo.

Alla famiglia di Giorgio Ferretti, così duramente colpita, si affrettò Gianfranco, nostro caro compagno, rassicurando la famiglia con commossa del gruppo degli avvocati comunisti della Associazione di giuristi democratici e dell'Unità.



Sono 500 con salario ridotto

In agitazione al Poligrafico i lavoratori discriminati

Cinquecento dipendenti del Poligrafico dello Stato, assunti dopo il 1955, sono pagati peggio dei loro compagni di lavoro. Al momento dell'assunzione venne fatta firmare loro una rinuncia alle condizioni di miglior favore — che in verità sono una cosa assai modesta — di cui godono tutti gli altri dipendenti. Si disse allora che era necessario un « sacrificio » anche da parte loro per contribuire al risanamento del forte deficit dell'Istituto.

Ora, quando tra l'altro la situazione del Poligrafico è notevolmente migliorata, i cinquecento lavoratori « sacrificati » sono rivoltati ai presidenti di

gruppi parlamentari per ottenere giustizia. Il convegno con Nannuzzi ha interpellato il ministro del Tesoro per conoscere quali provvedimenti intendano adottare.

La questione è stata sollevata anche nel corso del congresso delle sezioni sindacali di azienda, che si è svolto nei giorni scorsi. I lavoratori, tra l'altro, fanno osservare che negli ultimi tempi si è verificato un regressivo sviluppo dell'azienda, frutto soprattutto del maggior sfruttamento della manodopera. Mentre il fatturato in sei anni è aumentato del 28 per cento, il personale è diminuito del 14 per cento, scendendo da

6446 a 5550 unità.

A conclusione del congresso, è stato approvato un documento che rassume i problemi più urgenti dell'azienda: dalla completa riorganizzazione del Poligrafico al ripristino della normalità amministrativa con la nomina del Consiglio di amministrazione; dalla parità tra vecchi e nuovi assunti al riconoscimento del sindacato nell'azienda; dalla riaffermazione della libertà di riunione all'interno dei luoghi di lavoro al pieno riconoscimento delle attribuzioni della commissione interna, alla rivalutazione di duecento ore di retribuzione dell'attuale premio di bilancio.